

# Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Curisillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaino, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Carmelina Reino Concetta Renza.

## “LA FEDE NON È INTRANSIGENTE, MA CRESCE NELLA CONVIVENZA”

Pregiatissimo Dottor Scalfari, è con viva cordialità che, sia pure solo a grandi linee, vorrei cercare con questa mia di rispondere alla lettera che, dalle pagine di Repubblica, mi ha voluto indirizzare. La ringrazio, innanzi tutto, per l'attenzione con cui ha voluto leggere l'Enciclica **Lumen fidei**. Essa, infatti, ... è diretta non solo a confermare nella fede in Gesù Cristo coloro che in essa già si riconoscono, ma anche a suscitare un dialogo sincero e rigoroso con chi, come Lei, si definisce "un non credente da molti anni interessato e affascinato dalla predicazione di Gesù di Nazareth".... Penso vi siano, in particolare, due circostanze che rendono oggi doveroso e prezioso questo dialogo.

**La prima circostanza - come si richiama nelle pagine iniziali dell'Enciclica** - deriva dal fatto che, lungo i secoli della modernità, si è assistito a un paradosso: la fede cristiana, la cui novità e incidenza sulla vita dell'uomo sin dall'inizio sono state espresse proprio attraverso il simbolo della luce, è stata spesso bollata come il buio della superstizione che si oppone alla luce della ragione. Così tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista, dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto ormai il tempo, e il Vaticano II ne ha inaugurato appunto la stagione, di un dialogo aperto e senza preconcetti che riapra le porte per un serio e fecondo incontro.

**La seconda circostanza, per chi cerca di essere fedele al dono di seguire Gesù** nella luce della fede, deriva dal fatto che questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece un'espressione intima e indispensabile. Mi permetta di citarLe in proposito un'affermazione a mio avviso molto importante dell'Enciclica: poiché la verità testimoniata dalla fede è quella dell'amore - vi si sottolinea - "risulta chiaro che la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti" (n. 34).

**Papa Francesco**

## RIFLESSIONE SULL'ENCICLICA **LUMEN FIDEI**

di p. Domenico Agresti

Nell'intreccio del pensiero del papa teologo con la spiccata dimensione pastorale di Papa Francesco la Comunità cristiana in questo tempo di crisi trova in **Lumen fidei** indicazioni autorevoli, incoraggianti e incisive sulla necessità di una rinnovata esperienza di fede. Nell'anno della fede essa diventa oggetto di preghiera, meditazione e scambio tra cristiani e costituisce un fattore di orientamento, una risposta positiva, un messaggio di speranza in questo travagliato momento storico, segnato da una perdurante crisi antropologica, di fede, di valori, che inasprisce la crisi economica. Raccogliere la sfida per rinnovare la missione della Chiesa nello stile evangelico della testimonianza, sulla scia dei gesti e delle parole di Papa Francesco, costituisce oggi un impegno per tutta la comunità dei credenti.

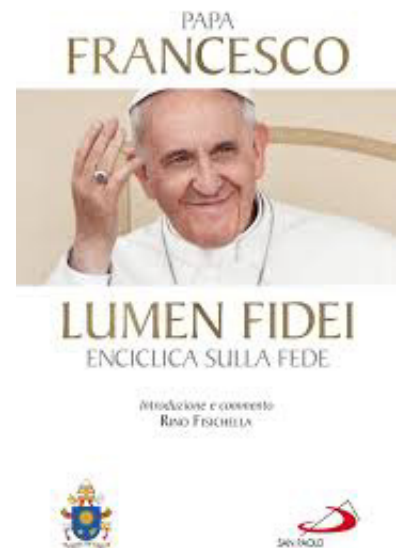
La limpidezza della testimonianza data in semplicità, povertà e letizia, determina una nuova vitale presenza della Chiesa nella società e nello stesso tempo sollecita la responsabilità dei laici affinché sappiano essere in ogni ambito disponibili ad affrontare le problematiche del tempo presente per rendere più serena, solidale, fiduciosa la vita di ciascuno.

Nella lettera enciclica *Lumen fidei*, che completa la trilogia teologica e pastorale di Benedetto XVI sulle virtù teologali, iniziata con la carità (*Deus caritas est*, 2006) e proseguita con la speranza (*Spes salvi*, 2007), Papa Francesco evidenzia che "la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abituano a vedere in profondità" (LF, 30).

Saper leggere la realtà con gli occhi della fede significa dare un senso alle cose ed un significato alle azioni. La fede, infatti, "Non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita" e come virtù teologale insieme alla speranza e alla carità coinvolge l'intero essere umano, come singola persona e illumina anche tutti i rapporti sociali donando un nuovo significato alla fraternità universale tra gli uomini, che non è mera uguaglianza, bensì esperienza della paternità di Dio creatore.

Grande valore viene dato nel quarto capitolo dal titolo: "Dio prepara per loro una città" al legame tra la fede e il bene comune, ribadendo che la fede non serve solo per l'aldilà, non allontana dal mondo e non è estranea all'impegno concreto dell'uomo contemporaneo.

I sacramenti, mezzi speciali di trasmissione della fede ed in particolare il matrimonio "tra uomo e donna che porta a generare figli" costituiscono dei "segnî" e "momenti" di congiunzione tra l'uomo e Dio. Il matrimonio che si origina dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, si fonda, infatti, sull'amore in (continua alla pagina 2)



(segue dalla pag. 1) Cristo e promette “un amore che sia per sempre”, riconoscendo l’amore creatore che porta a generare figli. La fede non è, quindi, un presupposto scontato, ma è in grado di illuminare ogni ambito dell’esistenza dell’uomo, in essa rifugge l’amore di Dio che “*ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia*”. E’ proprio la fede che aiuta anche l’uomo a rispettare la natura e a “trovare modelli di sviluppo che non si basino solo sull’*utilità* o sul *profitto*, ma che considerino il creato come un dono”.

“*Quando la fede viene meno, afferma il Papa, c’è il rischio che anche i fondamenti del vivere vengano meno*” e quindi la sofferenza vissuta senza fede porta alla disperazione, invece, accompagnata dalla fede apre un varco di luce nelle tenebre e amplia i sentieri della speranza.

“*Quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore*” e il mondo ricade nel buio.

L’appello di Papa Francesco “*Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino*” diventa costante monito per andare avanti e meglio comprendere la realtà del mondo contemporaneo, caratterizzata dal “*grande oblio di Dio*”. La società di oggi, infatti, temendo il fanatismo, e nutrendosi di relativismo ha dimenticato di porsi la domanda su Dio e quindi di tendere alla ricerca della verità. Per questo Papa Bergoglio precisa con parole semplici che “la fede non è intransigente e il credente non è arrogante”, infatti, la verità, frutto dell’amore di Dio, che non è arrogante, né intransigente, “*rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell’altro*”. Ecco perché la fede diventa via e porta che apre al dialogo con la scienza, risvegliando il senso critico, allargando gli orizzonti della ragione, invitando a guardare con meraviglia il creato e aprendo un confronto interreligioso, in cui il cristianesimo offre il proprio contributo.

\*\*\*\*\*

## Lecture sotto l’ombrellone

Ogni volta che parto per il mare metto in valigia, oltre agli abiti anche qualche libro da leggere nei momenti di relax. Quest’anno, oltre ai romanzi gialli che tanto mi appassionano, ho portato con me un sottile libretto dalla copertina bianca il cui titolo ben si accordava con le luminose giornate estive. Sto parlando della prima enciclica di Papa Francesco: la “**Lumen Fidei**”. Non intendo farne un riassunto, per non privarvi del piacere di una lettura personale, ma voglio condividere con voi le riflessioni che hanno illuminato la mia estate.



I giornali l’hanno definita “un’enciclica a quattro mani” ed, in effetti, nell’introduzione il Pontefice dichiara: “Nella fratellanza di Cristo assumo il suo prezioso lavoro (di Benedetto XVI) aggiungendo al testo ulteriori contributi”. Possiamo perciò dire che la **Lumen Fidei** ... “*Può essere definita l’ultima enciclica di Benedetto e la prima di Francesco*” (Mons. Fisichella).

Con un linguaggio semplice e comprensibile l’enciclica annuncia l’eterna verità: l’umanità ha bisogno di luce! Questa luce ha un nome, Gesù di Nazareth che “*ci ha visitato dall’alto come sole che sorge*” (Lc 1,78). Questa

luce, nell’epoca moderna si è pensato di poterla sostituire con la luce della ragione per esplorare il futuro. **“Poco a poco, però, la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro... E così l’uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande per accontentarsi di piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada”(Lf).** E’ necessario riscoprire il carattere di luce proprio della fede, una luce capace di illuminare tutta l’esistenza dell’uomo. La fede è “la risposta ad una Parola che ci interpella personalmente, ad un Tu che ci chiama per nome”. La fede cristiana è la fede nell’Amore pieno di Dio manifestato in Gesù che ci ha offerto la massima prova d’amore: dare la vita per tutti, anche per i nemici, per trasformare il cuore.

La luce della fede ci dona un’energia straordinaria, un ottimismo che ci fa intravedere un traguardo lontano e difficile da raggiungere come concreto e possibile.

L’enciclica si chiude con un’invocazione alla Vergine Maria, “...*colei che ha creduto*”: **“Aiuta o madre la nostra fede!... Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino: E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!”.**

## XIX Cursillo Donne

## ÉQUIPE AL LAVORO CON LA GUIDA SPIRITUALE DI DON GIOVANNI PANICHELLA

Continua la preparazione delle sorelle che saranno impegnate nell'équipe del XIX cursillo donne, che si terrà a Carpignano dal 24 al 27 ottobre. Oltre alla pacata guida di don Giovanni Panichella esse usufruiscono di un secondo dono: la verve e l'entusiasmo della rettrice Monica Boscaino, dalla quale abbiamo raccolto la seguente dichiarazione e alla quale gridiamo in coro: **ULTREYA, Monica, conta pure su di noi!**

Con poche parole vorrei provare a spiegare le sensazioni che ho provato quando, una sera come tante, ho ricevuto la telefonata di Valentino, che mi comunicava che il Coordinamento mi aveva proposto come rettrice del XIX cursillo donne.

Una notizia del tutto inaspettata, dato che da tempo non davo più un rollo in Ultreya né mi era stato più chiesto di scrivere articoli per il Notiziario. Insomma, a dirla tutta, pensavo di essere finita nel "dimenticatoio".

Quella sera, ricordo, ero stanchissima a causa dei lavori di rifacimento del tetto di casa e, come se non bastasse, ero appena tornata esausta dall'ennesima riunione in parrocchia per l'organizzazione del campo estivo per i bambini della Prima Comunione. Presa dal timore di non essere all'altezza, tergiversavo, cercando un modo carino per rifiutare. Credo che quella "vecchia volpe" di Valentino, abbia compreso il mio tergiversare. Senza attendere la mia risposta mi disse: "Non rispondere subito. Prenditi del tempo, pensaci su e prega. Poi mi darai la risposta".

Ho seguito il suo consiglio. Credo di aver trascorso una delle notti più lunghe della mia vita. Avevo la testa piena di pensieri e il più martellante di tutti era: "Rettrice di un cursillo!". Una chiamata alla quale non si può rispondere con superficialità. Presi un paio di giorni per riflettere, alla fine ho detto il mio "sì" convinto. Vi chiederete come mai abbia deciso di accettare. Ebbene, è stato grazie al libro che stavo leggendo per la catechesi ai bambini del campo il cui titolo è: "Abramo: l'uomo del sì!".

Penso che fin quando si resta alla parte teorica tutti siamo bravi, il difficile è mettere in pratica ciò ascoltiamo e/o che diciamo. Nel cammino per divenire un buon cristiano arriva il momento in cui devi metterti in gioco, avere il coraggio di esporti in prima linea.

Con il mio "sì" ho dato inizio a questo fantastico viaggio nel quale, ne sono convinta, sarò tutt'altro che sola. Sono certa che pregherete per me e, per quanto possibile, mi aiuterete a portare avanti nel migliore dei modi l'incarico affidatomi. Ricordate? "Cristo conta su di voi". Da oggi un pochino ci conto anch'io.

**Monica**



### IL PRETE CHE AMO IL PRETE CHE SOGNO

... non celebra in fretta il **Mistero**  
e sa fermarsi di fronte all'altro  
come davanti ad una pagina del Vangelo;

è colui che porta impresso nella propria carne  
il sigillo del Risorto e delle sue piaghe...

Colui che suscita **carismi** e combatte solo le passioni  
riconosce i doni e li pone nel calendario  
e sa nascondersi come seme nel solco di ogni storia

Il prete che amo  
ha la porta di casa **sempre** aperta  
un fuoco acceso, un pane caldo  
e il letto pronto, perché chiunque,  
stanco e pellegrino di senso,  
possa trovare sosta al suo cammino...

Il prete che amo  
è colui che preferisce, incontrando i fratelli,  
parlare più di Cristo che del vescovo,  
più dei sogni che dei ritardi,  
più delle strade aperte che dei recinti chiusi;

è colui al quale la **Parola** pulsa in petto  
come una ferita che brucia,  
ed ha più fiducia nel Tabernacolo  
che nella cassaforte.

Il prete che amo  
è **povero**, ma ha sempre una consolazione da dare,  
una parola da pronunciare,  
che è impeto, un grido, un appello,  
un "alzati e cammina",  
un pugno di verità, un seme di speranza...

Il prete che amo  
canta la Vita  
perché sa guardare in faccia la Morte

Convivenza di Apertura presso il Convento dei Frati Conventuali di piazza Dogana  
**PARROCCHIA e FAMIGLIA**  
**UN BINOMIO INSCINDIBILE PER ESSERE BUONI CRISTIANI**

In sintonia con il piano pastorale per il corrente anno, "Parrocchia e Famiglia" è stato il tema prescelto per la Convivenza di apertura, svoltasi il 15 settembre nel Convento dei Frati conventuali di piazza Dogana a Benevento. La direzione spirituale è stata affidata al Rettore del convento, padre Antonino, che ha guidato la recita delle Lodi, tenuto il rollo sacerdotale ed officiato la Santa Messa, mentre a coordinare il lavori è stata Carmelita Caputi.



All'inizio del rollo padre Antonino ha recitato il salmo 133: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme! E' come olio profumato sul capo, che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre" e ci invitati a riflettere sull'espressione quanto è "buono", con la quale viene definita la fraternità, che in tal modo si innesta in un contesto edenico, quando tutto era in ordine e buono. Infatti nella Genesi, ci ha ricordato, il termine "buono" è riferito alla Creazione (Dio vide che era cosa buona); l'uomo, creato da Dio "è cosa molto buona", anche se capace di commettere il male a causa del suo libero arbitrio.

La fraternità, nel salmo, viene metaforicamente descritta come l'olio, sostanza balsamica, che scende sulla barba di Aronne (fratello di Mosè e primo sacerdote), cosa che mette in rilievo la dimensione sacramentale dello stare insieme, che, senza questa dimensione, si trasformerebbe in un simposio o in una riunione salottiera e che, pertanto, non va mai minimizzata o messa in secondo piano. Nel versetto finale del Salmo, poi, viene messo in rilievo che lo stare insieme fraternamente costituisce una grande benedizione... ed è cosa gradita al Signore.

Passando ad illustrare il concetto di Famiglia, padre Antonino ha citato la *Gaudium et Spes*, nella quale è detto che dall'amore coniugale nasce la Famiglia, che Dio è l'autore del matrimonio e che niente è Famiglia al di fuori di ciò che Dio ha stabilito, in quanto Egli è l'elemento legante, il sigillo definitivo ed eterno all'interno della coppia.

La famiglia, ha affermato, è la prima Parrocchia, poiché essere Famiglia, per noi cristiani, vuol dire mettere al centro di essa, Cristo, pregarlo insieme, per ascoltare la Sua Parola, in grado di rendere più compatti i componenti del nucleo familiare.

E in relazione alla Parrocchia, per meglio farci comprendere l'importanza di questa Istituzione, ha spiegato il significato etimologico della parola, che, tradotta dal greco, vuol dire "casa vicina". Quindi, la Parrocchia è un luogo di vicinanza, una nostra casa in cui si inaugura una famiglia nuova: quella dello Spirito.

Tutti noi dovremmo collaborare nelle rispettive Parrocchie, nel rispetto della gerarchia e del ruolo che in essa siamo chiamati a ricoprire. Il rispetto della gerarchia, ha aggiunto, non è un

modello superato, serve a dare ordine, e ci indica che il Sacerdote, in quanto tramite tra Dio e l'uomo, si trova in una posizione di preminenza rispetto ai fedeli. Quindi nella Famiglia come nella Parrocchia, ognuno è tenuto ad osservare il proprio ruolo nella comunione e fratellanza.

Padre Antonino ci ha rammentato, infine, che nell'ambito familiare, compito precipuo dei genitori è quello di custodire i valori cristiani, ricordando ai figli le Verità scritte nel Vangelo e sollecitarne la lettura, al fine di tener sempre presente che Esso deve costituire per i cristiani l'unico modello di vita.

Quanto sia possibile tutto ciò è risultato dal rollo laico nel quale i coniugi Mariolina e Walter Mastropaolo, insieme alla figlia diciottenne, hanno testimoniato il loro impegno in parrocchia. Famiglia (nella quale al centro è sempre Cristo e la Parola) e lavoro (durante il quale non manca occasione per lasciar comprendere da dove ricevono la serenità che li caratterizza) non impediscono loro un impegno costante, quasi quotidiano in parrocchia: catechismo, pastorale familiare, gruppi di preghiera, frequenza di corsi vari di formazione, Azione Cattolica, coro... il tutto non senza privazioni e sacrifici, consapevoli che il tempo liberato per Cristo vale molto di più di quello impiegato qualsiasi per divertimento.



Il centro e il culmine della convivenza diocesana si è avuto nel pomeriggio quando ci siamo riuniti intorno alla Mensa Eucaristica. Per entrare nel giusto clima di spiritualità, dopo la fraterna condivisione delle provviste portate per il pranzo, ci siamo riuniti per pregare con il Santo Rosario.

E' stato un rosario meditato intervallato da un interessante documentario su Medjugorje, documentario tanto più interessante e formativo in quanto i media parlano spesso e a lungo del "fenomeno Medjugorje", ma ne mettono in rilievo solo gli aspetti sensazionali e miracolistici e trascurano del tutto la parte spirituale, fornendone, in definitiva una visione particolaristica e, potremmo dire, falsata.

Il rosario meditato è stato, perciò, oltre che un momento di preghiera, anche un'occasione di studio, che ci permetterà di parlare di Medjugorje, con parenti e amici, con cognizione di causa.

Alla fine, dopo aver pregato Maria di prenderci per mano e condurci ai piedi di Gesù, ci siamo recati in Chiesa per la Celebrazione Eucaristica.

Nell'omelia il sacerdote ci ha invitato a sviluppare in noi la "resilienza". La resilienza è la capacità di un materiale di sopportare un grosso carico senza rompersi, cioè più che "sopportare" il prossimo, dovremmo "supportare" il prossimo in ogni situazione.

Come il Padre Misericordioso, ci dobbiamo staccare dalla logica umana per entrare nella logica dell'Amore di Dio. Il sacerdote ci ha illustrato come, nella parabola, la progressione dei verbi ("...**Quando era ancora lontano lo vide, ebbe compassione, gli corse in contro, gli si gettò al collo e lo baciò.**"), mostrino l'atteggiamento di amore paterno e insieme materno del Padre verso il figlio che ha sbagliato.

Siamo tornati a casa "col cuore pieno di fuoco", chiedendo al signore la Grazia di far crescere l'amore nei nostri cuori così da poter testimoniare la Misericordia (misericordia in ebraico indica l'amore viscerale della mamma verso il figlio) di Dio, nelle nostre famiglie.



Gabriella - Giuseppe - Marika

## Un'iniziativa non interrotta che fa sempre nuovi proseliti

Durante il viaggio a Medjugorie, organizzato dal Cursillo nell'anno 2006, i coniugi Piccolo acquistarono una bellissima statua della Madonna e proposero ai partecipanti al viaggio di incontrarsi il primo sabato di settembre, nel giardino della loro casa, per prendere parte ad una celebrazione eucaristica, al termine della quale la statua sarebbe stata benedetta. La partecipazione fu massiccia e l'entusiasmo fu tale che fu proposto di incontrarsi ogni anno per un momento di preghiera comunitario. Trascorsi sette anni l'iniziativa è divenuta appuntamento fisso: un incontro esteso a tutti i cursillisti e (novità degli ultimi tre anni) ad abitanti della contrada (ottima occasione per fare pre-cursillo).

A guidare il momento di preghiera, "cenacolo mariano", anche quest'anno sono state le suore del GAM, mentre la celebrazione eucaristica, officiata fino allo scorso anno da don Pompilio, parroco di S. Maria di Costantinopoli (parrocchia nella quale i coniugi Piccolo offrono da anni la loro collaborazione) è stata affidata a don Maurizio Sperandeo, nuovo parroco della parrocchia dello Spirito Santo, della quale la contrada fa parte.

Meravigliato per la massiccia presenza e per la partecipazione attiva e la compostezza nel pregare, prima di iniziare la santa Messa don Maurizio ha avuto parole di elogio per tutti e di ringraziamenti per la famiglia Piccolo, e, a nome anche del vice-parroco don Cosimo, si è augurato che tra parrocchia e abitanti della contrada possa nascere una fattiva collaborazione finalizzata ad una vasta evangelizzazione degli ambienti.

La serata si è conclusa in allegria con un'agape fraterna, al termine della quale ci si è dato appuntamento più numerosi e ... più ricchi di "successi evangelici", a settembre del prossimo anno.

Della validità dell'iniziativa è testimonianza la riflessione di una sorella che vi ha preso parte per la prima volta.

\*\*\*

E' il tramonto di una limpida giornata di settembre e mi accingo a vivere un'esperienza davvero unica. Vediamo perché.

Durante l'ultima ULTREYA Giovanna, con il garbo che la contraddistingue, aveva invitato tutti a partecipare ad una Santa Messa l'8 settembre 2013 alle 18.30, presso la sua abitazione. Spesso non trovo il tempo per fare tutto quello che vorrei, ma questa volta non ho dubbi. Rinuncio, senza incertezze, ad assistere ad un'opera lirica nella meravigliosa cornice del teatro Romano (ma sentivo che l'invito di Giovanna mi avrebbe offerto l'opportunità di vivere un momento dolce, caldo, profondo, anche più della musica di Puccini nella Bohème e non temo di essere considerata "blasfema" dai musicofili).

E' stato proprio così. Nel verde di contrada S. Vitale in un'atmosfera serena, delicata e nello stesso tempo intensa, si partecipa alla Santa Messa, con un folto stuolo di amici e di abitanti della contrada, nel giardino dei



coniugi Piccolo. In quella particolare dimensione, nata dalla disponibilità, dalla fratellanza e dall'amore, mi sono sentita in pace con me stessa e con il prossimo. Pian piano il mio pensiero è andato agli insegnamenti di mio nonno. (Sopportate per un attimo questo "flash back") Quando ero una bambina attenta e curiosa, il giorno della festa di S. Rocco (a Foglianise) a tavola con noi, al posto d'onore, vicino a lui (avevano usurpato il mio posto!) c'erano ogni anno due cosiddetti "musicanti" della banda che avevano suonato durante la processione. Ero affascinata dalla loro uniforme ed ero orgogliosa di essere accanto a loro, ma questo non mi impediva di chiedere al nonno il perché di quella insolita presenza. Ed egli con tono nello stesso tempo pacato e fiero mi diceva che "non è festa se non si condivide ciò che si ha con il prossimo, e questi entra nella nostra casa come se fosse Gesù che viene a trovarci".

In seguito, attraverso gli studi classici, ho approfondito il significato e l'importanza dell'ospitalità nella Grecia antica (esempio di grande civiltà per le generazioni a venire) che considerava l'ospitalità sacra agli dei e segno di grandezza d'animo.

Da cristiana, dopo una ricerca fatta, non solo di conoscenze, ma anche di esperienza concreta, come quella vissuta il 13 settembre da poco trascorso, la mia formazione intellettuale e spirituale si è arricchita ulteriormente, tanto da rivedere in una luce più ampia e completa la mia vita. Ho rivissuto, infatti, l'esperienza di quando ero bambina non solo come ricordo di vita, ma con una percezione più pregnante e profonda e un'emozione nuova e struggente. Sono stata a mio agio a casa Piccolo, tra tanti amici, forse più buoni di me, ma altrettanto golosi (come, dopo la Messa, ho avuto modo di constatare).

Grazie di cuore ai coniugi Piccolo e ai loro cari per l'esempio che ci hanno dato, e grazie anche a tutti i partecipanti all'incontro, soprattutto ai giovani, che ci hanno allietato con il canto.

**Concetta**



GMG 2013

## UN PAPA CHE SEMBRA ESSERE SEMPRE PIÙ CURSILLISTA

L'eco del successo della Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi in Brasile dal 22 al 29 luglio, è ancora viva. Riviste e giornali continuano a riportare immagini della marea di partecipanti e stralci di discorsi tenuti da papa Francesco. Via e-mail abbiamo ricevuto delle stupende immagini dell'evento, accompagnate da un bellissimo canto e dalla conclusione dell'omelia tenuta da papa Francesco durante la Messa del 28 luglio sul lungo mare di Capo Cabana. Riportiamo quest'ultima, certi che la condivisione renderà anche voi orgogliosi di essere cursillisti, avendo dall'inizio del quarto giorno compreso, come l'amato pontefice dice rivolto ai giovani, che **"Cristo conta su di noi. La Chiesa conta su di noi. Il Papa conta su di noi"**.

### CRISTO CONTA SU DI VOI!



Cari giovani, "Andate e fate discepoli tutti i popoli". Con queste parole, Gesù si rivolge ad ognuno dicendo: "E' stato bello partecipare alla GMG, vivere la fede insieme a giovani provenienti dai quattro angoli della terra, ma ora tu devi andare e trasmettere questa esperienza agli altri.

Gesù ti chiama ad essere discepolo in missione!

Che cosa dice il Signore? Tre parole: andate, senza paura, per servire.

Seguendo queste tre parole sperimenterete che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede riceve più gioia.

Cari giovani, nel tornare alle vostre case non abbiate paura di essere generosi con Cristo, di testimoniare il

suo Vangelo. Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza, per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio, per edificare un mondo nuovo.

Cari giovani: **"Gesù Cristo conta su di voi! La Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi!"**.

\*\*\*

### E... CHE CONTINUA A SORPRENDERCI



Gesù ha creato i sette sacramenti e con questo tipo di atteggiamento stiamo creandone un ottavo: **il sacramento della dogana pastorale**.

Chi si avvicina alla Chiesa deve trovare le porte aperte e non fiscalità nella Fede.

#### L'ottavo comandamento

Pensate ad una mamma single che va in Chiesa o in parrocchia e dice al segretario: "Voglio battezzare mio figlio".

Questo le dice: "Non si può, perché lei non è sposata."

Dobbiamo capire che questa madre ha avuto il coraggio di continuare la gravidanza. Cosa trova? Una porta chiusa!

Se si va avanti con questo atteggiamento, non stiamo facendo il bene alla gente, al Popolo di Dio!

#### Agenda 2013-2014

20 ottobre.	Cervinara: Messa del Mandato
24-27 ott.	Celebrazione XIX Donne
30 ottobre	Ultreya di Accoglienza
13 novembre	Roma: incontro col Santo Padre
21-24 nov.	Bagheria: 107° Cursillo Resp.
28 dicembre	Te Deum di Ringraziamento
1-2 marzo	Montecalvo: Ritiro spirituale
23 marzo	Messa del mandato
27-30 marzo	Celebrazione XX Uomini
2 aprile	Ultreya di accoglienza
12 aprile	Preparazione alla S. Pasqua
2 giugno	Convivenza di chiusura.

## 106° CURSILLO PER RESPONSABILI

Com'è bello, come dà gioia che i fratelli stiano insieme", questo cantava il nostro cuore alla partenza da Benevento ed è ciò che abbiamo sperimentato all'arrivo a Sassone, accolti con gioia da Walter che, dall'alto...dei suoi due metri o poco meno, ci ha accolti con un bellissimo sorriso ed un...caloroso DECOLORES !

Dopo esserci sistemati nelle camere è stato bello ritrovare fratelli e sorelle di altre Diocesi che non incontravamo da un po' eppure sembrava che ci fossimo lasciati solo il giorno precedente.

Anche chi non si conosceva si abbracciava affettuosamente. L'équipe era formata da persone gioiose e disponibili che hanno messo tutti a proprio agio, a cominciare da Armando Bonato, il Rettore.

I tre giorni si sono svolti nello stile proprio del Cursillo: meditazioni, rollos laici e sacerdotali. L'esperienza vissuta è risultata interessante dal punto di vista metodologico, perché si è partito dalla nascita del MCC con le sue finalità, di come si è sviluppato nel corso degli anni, fino ad arrivare ai nostri giorni; ci siamo convinti sempre più della bontà e validità del nostro Movimento come strumento per portare le persone a Cristo. Molto forte e intensa è stata la parte spirituale, iniziando dall'Adorazione del giovedì sera alla Celebrazione Eucaristica della domenica.

Significativa è stata un'espressione di don Giuseppe Alemanno (Direttore Spirituale del Corso) che ci ha invitati a vivere la nostra vita spirituale non da "polli" che razzolano e volano a pochi centimetri da terra ma a "volare come aquile" che raggiungono vette altissime.

Non sono mancati momenti di condivisione gioiosa che hanno visto il loro culmine il sabato sera nelle performances di tutti i partecipanti. Noi di Benevento siamo stati abbinati ai fratelli della Diocesi di Napoli.

Durante l'organizzazione delle scenette ci siamo divertiti e abbiamo riso a crepapelle.

Con la nostra esibizione abbiamo voluto rappresentare ironicamente una "RdG"(Riunione di Gruppo) , stile "Gatta Cenerentola", dove tutti o quasi, abbiamo dato il meglio di noi stessi .

Il confronto con le altre realtà è stato arricchente e ci ha dato la consapevolezza che il MCC, nella nostra Diocesi, va bene ma che possiamo impegnarci di più .

Ultreya e decolores!

!



Annamaria, Virginia, Emilia e Valentino

### De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI  
Zona Industriale Pezzapiana  
82100 Benevento  
Tel. 0824.28722  
Mobile 329.6890680  
Fax 0824.482259  
Mail dttadestasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



**Salvatore Palombi**  
ONORANZE FUNEBRI  
UNICA SEDE  
Via Cimitero, 18 - Benevento

TELEFONO  
**0824.357046**

FAX  
**0824.351866**

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

**Electra Sannio**  
srl  
servizi e forniture  
Sede legale: Via Colonnate, 6  
82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.21269  
Fax 0824.1623007  
www.electrasannio.com  
info@electrasannio.com

**Go mobili** srl

Vincenzo Mucci  
Amministratore Unico  
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533  
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it  
C.F. e P. IVA 00597730621

Colandrelli Torino s.r.l.  
Costruzioni e ristrutturazioni edilizie  
0824/25064  
347/5540212  
Edilizia generale  
Efficienza ed Esperienza  
Via dei Mulini n° 77  
82100 BENEVENTO  
347/8481096  
calandrellitb@alice.it  
0824/25064

**MARMI SANGIORGIO**  
s.r.l.  
Via Fontanaisi, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)  
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584  
C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626  
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it

### Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 10/2013 - possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica:  
Sito: [www.cursillosbenevento.it](http://www.cursillosbenevento.it) Caselle postali: [segreteria@cursillosbenevento.it](mailto:segreteria@cursillosbenevento.it) oppure [coordinamento@cursillosbenevento.it](mailto:coordinamento@cursillosbenevento.it)